

I Fasci italiani all'estero nelle pagine de «Il Legionario»¹

Deborah Paci

The Italian Fasci abroad in «Il Legionario»

After the March on Rome, the fascist regime sought to exert social control over Italian communities abroad. This required the creation of an umbrella organization, the Fasci italiani all'estero, within which the groups of fascists abroad that had emerged spontaneously between 1920 and 1921 could be brought together. The mission of the Fasci abroad was to create a feeling of community among Italian emigrants within the framework of Italy's higher interests. The article examines the organization of the Fasci abroad through an analysis of their press organ: «Il Legionario». In particular, space will be given to the way the weekly presented Corsica and Malta, two of the territories on which Mussolini's irredentist aims were directed.

Keywords: Fasci, «Il Legionario», Irredentism, Corsica, Malta.

Parole chiave: Fasci, «Il Legionario», Irredentismo, Corsica, Malta.

Introduzione

Questo contributo intende ripercorrere la traiettoria dei Fasci italiani all'estero attraverso l'analisi del suo organo: «Il Legionario». Lungi dal voler aggiungere ulteriori elementi di ricerca alla già ricca bibliografia sul tema, l'obiettivo è quello di descrivere la vicenda dei Fasci e la loro evoluzione nel corso degli anni indagando nel dettaglio i contenuti presenti nel suo principale vettore di informazione. In particolare, verrà riservato uno spazio al racconto che «Il Legionario» fece di due isole, Malta e Corsica, che finirono per rappresentare uno degli obiettivi strategici della politica imperialista mediterranea di Mussolini.

I primi studi pionieristici sui Fasci all'estero e sulle comunità italiane emigrate presero avvio nella prima metà degli anni Settanta grazie al contributo di Enzo Santarelli² e Renzo De Felice³. Questi conobbero un ulteriore sviluppo nel decennio

¹ Questo articolo è uno degli esiti della ricerca svolta nel 2023 presso l'Université Côte d'Azur nell'ambito del progetto *EUROFA. Europe et fascisme italien (1922-1943)* finanziato dall'Agence Nationale de la Recherche (ANR). Desidero esprimere un sentito ringraziamento al coordinatore di Eurofa, Jean-Paul Pellegrinetti, per avermi dato l'opportunità di svolgere questa ricerca e per il supporto che mi ha offerto sin dagli anni del dottorato.

² E. Santarelli, *Fascismo e neofascismo*, Editori Riuniti, Roma 1974, pp. 113-133.

³ R. De Felice, *Alcuni temi per la storia dell'emigrazione italiana*, in «Affari sociali internazionali», n. 3, 1973, pp. 3-10.

successivo con le ricerche di Philip V. Cannistraro⁴, Domenico Fabiano⁵ e Romain H. Rainero⁶. L'ideologia dei Fasci all'estero è stata indagata a fondo da Emilio Gentile⁷ e successivamente da Benedetta Garzarelli⁸ e Francesca Cavarocchi⁹, laddove gli aspetti più marcatamente organizzativi, le politiche migratorie del regime e le sue ricadute sugli emigrati sono state oggetto delle ricerche di Pietro Pinna¹⁰, Matteo Pretelli¹¹, Emilio Franzina e Matteo Sanfilippo¹². I lavori inerenti all'opera condotta dagli agenti italiani all'estero hanno privilegiato un'attenzione rivolta a casi di studio, anche di segno comparativo, come rilevano, tra gli altri, gli studi condotti da Philip V. Cannistraro¹³ e Stefano Luconi¹⁴ sugli Stati Uniti, Luigi Bruti Liberati¹⁵ e Filippo Salvatore¹⁶ sul Canada, Gianfranco Cresciani¹⁷ sull'Australia, Joao Fabio Bertonha¹⁸ sul Brasile, Anne Morelli¹⁹ sul Belgio, Marta Petricioli²⁰ sull'Egitto,

⁴ P.V. Cannistraro, *Fasci italiani all'estero*, in *Historical Dictionary of Fascist Italy*, ed. id., Greenwood Press, Westport 1982, pp. 197-198.

⁵ D. Fabiano, *I Fasci italiani all'estero*, in *Gli Italiani fuori d'Italia. Gli emigranti italiani nei movimenti operai d'adozione 1880-1940*, a c. di B. Bezza, Angeli, Milano 1983, pp. 221-236; id., *La lega italiana per la tutela degli interessi nazionali e le origini dei Fasci italiani all'estero (1920-1923)*, in «Storia Contemporanea», n. 2, 1985, pp. 203-250.

⁶ R.H. Rainero, *Politica di potenza e fasci italiani all'estero*, in *L'Italia e la politica di potenza in Europa (1938-40)*, a c. di E. Di Nolfo, B. Vigezzi, R.H. Rainero, Marzorati, Milano 1985, pp. 145-147.

⁷ E. Gentile, *La politica estera del partito fascista. Ideologia e organizzazione dei Fasci italiani all'estero*, in «Storia Contemporanea», n. 6, 1995, pp. 897-956.

⁸ B. Garzarelli, *Parleremo al mondo intero. La propaganda del fascismo all'estero*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2004.

⁹ F. Cavarocchi, *Avanguardie dello spirito. Il fascismo e la propaganda culturale all'estero*, Carocci, Roma 2010.

¹⁰ P. Pinna, *Migranti italiani tra fascismo e antifascismo. La scoperta della politica in due regioni francesi*, Clueb, Bologna 2012.

¹¹ M. Pretelli, *Il ruolo dei fasci italiani nelle comunità italo-americane negli anni Venti: un quadro sociale*, in *Gli italiani negli Stati Uniti del XX secolo*, a c. di M. Pretelli, A. Ferro, Centro Studi Emigrazione, Roma 2005. Si veda anche M. Pretelli, *Il fascismo e gli italiani all'estero. Una rassegna storiografica*, <https://www.asei.eu/it/2008/11/il-fascismo-e-gli-italiani-allestero-una-rassegna-storiografica/> [consultato il 15 gennaio 2025].

¹² *Il fascismo e gli emigrati. La parabola dei Fasci italiani all'estero (1920-1943)*, a c. di E. Franzina, M. Sanfilippo, Laterza, Roma-Bari 2003; M. Pretelli, *Il fascismo e gli italiani all'estero*, Clueb, Bologna 2010.

¹³ P.V. Cannistraro, *Fascism and Italian Americans*, in *Perspectives in Italian immigration and ethnicity*, ed. S.M. Tomasi, Center for Migration Studies, New York 1977.

¹⁴ S. Luconi, *La "diplomazia parallela". Il regime fascista e la mobilitazione politica degli italo-americani*, FrancoAngeli, Milano 2000.

¹⁵ L. Bruti Liberati, *Il Canada, l'Italia e il fascismo, 1919-1945*, Bonacci, Roma 1984.

¹⁶ F. Salvatore, *Il fascismo e gli italiani in Canada*, in «Storia Contemporanea», n. 5, 1996, pp. 833-862; id., *Fascism and the Italian of Montreal. An Oral History 1922-1945*, Guernica, Toronto 1998.

¹⁷ G. Cresciani, *Fascismo, antifascismo e gli italiani in Australia 1922-1945*, Bonacci, Roma 1979.

¹⁸ J.F. Bertonha, *Il fascismo in Brasile: Emigrazione, politica e cultura in un progetto imperiale (1922-1942)*, Clueb, Bologna 2024; id., *La legión Parini. Los emigrantes italianos, el régimen fascista y la Guerra de Etiopía, 1935-1936*, Prohistoria Ediciones, Rosario 2023; id., *L'antifascismo e l'emigrazione italiana in Brasile (1919-1945)*, Sette Città, Viterbo 2021; id., *La Legione Parini. Gli italiani all'estero e la Guerra d'Etiopia (1935-1936)*, Unicopli, Milano 2018; id., *Sob o signo do Fascio: o fascismo, os imigrantes italianos e o Brasil, 1922-1943*, tesi di dottorato, Universidade Estadual de Campinas, 1998; id., *O fascismo e os imigrantes italianos no Brasil*, Edipucrs, Porto Alegre 2001.

¹⁹ A. Morelli, *Fascismo e antifascismo nell'emigrazione italiana in Belgio, 1922-1940*, Bonacci, Roma 1987.

²⁰ M. Petricioli, *The Italians in Egypt (1936-1940)*, in *The Seas as Europe's External Borders and their Role in Shaping a European Identity*, ed. M. Petricioli, A. Varsori, Lothian Foundation Press, London 1999, pp. 123-133.

Ralph Schor²¹ e Pierre Milza²² sulla Francia, Claudia Baldoli²³ sulla Gran Bretagna, Pierre Codiroli²⁴ sulla Svizzera. I risultati di queste ricerche comprovano come il regime fascista avesse pianificato e messo in atto un apparato propagandistico teso a esaltare la patria lontana. Tuttavia, l'auspicato controllo sociale sulle comunità italiane all'estero fu raggiunto soltanto parzialmente a causa del ruolo significativo rivestito dal fuoruscitismo.

La lacuna di questi lavori è determinata dall'impossibilità di visionare la documentazione della Segreteria generale dei Fasci all'estero che risulta scomparsa. Alcuni frammenti, che però si limitano a documenti sparuti relativi all'attività dei Fasci, si possono rinvenire presso l'Archivio centrale dello Stato a Roma all'interno dei fondi della Segreteria particolare del Duce, della Presidenza del Consiglio dei ministri, del ministero degli Interni e del ministero della Cultura popolare. Presso l'Archivio storico del ministero degli Affari esteri è possibile trovare traccia dell'attività svolta dai Fasci all'estero, in particolare nel fondo Affari politici, nell'Archivio di Gabinetto e nell'Archivio della Direzione generale degli italiani all'estero. Proprio a causa delle difficoltà di ordine documentario sinora non è stato possibile svolgere uno studio organico sul movimento dei Fasci italiani all'estero. Pertanto, date queste premesse, fondamentale importanza assume, oltre alla bibliografia specifica prodotta dagli stessi organizzatori²⁵, lo studio delle riviste, in primis «Il Legionario» che è stato scelto in questa sede come osservatorio attraverso il quale indagare la vicenda dei Fasci italiani all'estero. Nel primo paragrafo vengono fornite alcune indicazioni sulle origini dei Fasci italiani all'estero, dalla loro costituzione all'opera svolta da colui che ne assunse la guida: Giuseppe Bastianini. Nel secondo paragrafo l'attenzione è posta sull'organo dei Fasci, «Il Legionario», di cui vengono riportate nel dettaglio le principali caratteristiche. Il terzo paragrafo si focalizza sul primo congresso dei Fasci italiani all'estero e nelle colonie del 1925, una manifestazione fortemente voluta da Mussolini in occasione della quale il duce diede importanti indicazioni sulla strategia da seguire. Il paragrafo successivo si sofferma sulla segreteria di Cornelio Di Marzio e ne indaga l'operato attraverso uno studio delle carte conservate nel fondo Di Marzio presso l'Archivio centrale dello Stato a Roma. Nel quinto paragrafo è ripercorsa l'evoluzione dei Fasci a seguito delle

²¹ R. Schor, *Histoire de l'immigration en France de la fin du XIXème siècle à nos jours: de la fin du XIXe siècle à nos jours*, Armand Colin, Paris 1998.

²² P. Milza, *Le fascisme italien et la presse française: 1920-1940*, Éditions Complexe, Paris 1992.

²³ C. Baldoli, *Exporting Fascism. Italian Fascists and Britain's Italians in the 1930s*, Berg, Oxford 2004.

²⁴ P. Codiroli, *L'ombra del duce. Lineamenti di politica culturale del fascismo nel Cantone Ticino (1922-1943)*, FrancoAngeli, Milano 1988; id., *Tra fascio e balestra*, Armando Dadò, Locarno 1992.

²⁵ Si veda, tra gli altri, C. Di Marzio, *Il fascismo all'Estero*, Imperia Casa Editrice del Partito Nazionale Fascista, Milano 1923; O. Pedrazzi, *I nostri fratelli lontani*, Segreteria Generale dei Fasci all'estero, Roma 1929; P. Caporilli, *Fasci italiani all'estero. 35 morti 212 feriti*, Roma 1930; id., *Fasci italiani all'estero. 45 morti 283 feriti*, Roma 1933; C. Vanni, *Delle regie scuole medie italiane all'estero. Scuole e Fasci all'estero*, Zanetti, Venezia 1934; P. Parini, *Gli italiani nel mondo*, Mondadori, Milano 1935; P. Orano, *Avanguardie d'Italia nel mondo*, Società Nazionale Dante Alighieri, Roma 1938; G. Bastianini, *Rivoluzione*, Giorgio Berlutti, Roma 1923; G. Bastianini, *Gli italiani all'estero*, Mondadori, Milano 1939.

dimissioni di Di Marzio e la successiva la segreteria di Pietro Parini. La narrazione riportata sulle pagine de «Il Legionario» su Malta e Corsica viene trattata nel sesto paragrafo. Infine, il paragrafo conclusivo tratta dell'evoluzione dei Fasci dagli anni Trenta fino al loro epilogo.

Alle origini dei Fasci italiani all'estero

Tra la fine del 1920 e gli inizi del 1921 la crescita esponenziale dello squadrismo fascista comportò il sorgere quasi spontaneo di cellule di fascisti in Europa per iniziativa di ex combattenti emigrati appartenenti ai ceti medi e intellettuali²⁶. Costoro cercarono di far proseliti presso coloro che erano sensibili a quella retorica imperia-lista che esaltava la conquista della Libia e la vittoria nella Grande guerra. Al contempo Benito Mussolini non aveva mai mancato di stigmatizzare la classe politica liberale che aveva mostrato disinteresse nei confronti dei problemi degli emigrati italiani lasciati nel completo isolamento rispetto alla politica nazionalizzatrice condotta dai paesi ospiti²⁷. Come rilevò Piero Parini, colui che sarebbe divenuto segretario generale dei Fasci all'estero, «i Fasci all'Estero nacquero per generazione spontanea. Furono il prodotto dello stato d'animo di coloro che, avendo sperimentato la lunga miseria di ieri più degli Italiani della Madre Patria, intendevano forse meglio di quelli il nuovo linguaggio parlato agli Italiani»²⁸.

Nel 1921 Nicola Bonservizi²⁹, corrispondente in Francia de «Il Popolo d'Italia», firmò un articolo in cui descrisse quale sarebbe stata la missione dei Fasci all'estero, ossia la creazione di un sentimento di comunità tra gli emigrati italiani nel quadro degli interessi superiori dell'Italia, prefigurando la costituzione di un Fascio parigino: «gli amici che vivono oltre i confini della Patria e vogliono lavorare per la sua grandezza, si guardino bene dalle improvvisazioni, dalle costruzioni affrettate, dal fare per dire di fare. [...] È con questi criteri che insieme ad alcuni amici ho cominciato a lavorare per la costituzione del Fascio parigino»³⁰.

Il 14 agosto 1922 si svolse una riunione del comitato centrale del Partito nazionale fascista (PNF) a Milano: in quell'occasione fu stabilito che fosse nominata una commissione composta da Giuseppe Bottai, Giuseppe Bastianini e Pietro Bolzon incaricata di promuovere l'azione dei Fasci all'estero³¹.

²⁶ L. De Caprariis, *I Fasci italiani all'estero*, in *Il fascismo e gli emigrati*, a c. di E. Franzina, M. Sanfilippo, Laterza, Roma-Bari 2003, p. 3.

²⁷ E. Gentile, *Storia del fascismo*, Laterza, Roma 2022, p. 647.

²⁸ P. Parini, *Gli italiani nel mondo*, cit., pp. 46-47.

²⁹ Nicola Bonservizi avrebbe occupato un posto d'onore nel martirologio fascista poiché morì in seguito all'aggressione a Parigi il 20 febbraio 1924 da parte dell'anarchico emigrato Ernesto Bonomini. «Il Legionario» lo commemorò con queste parole: «è il primo martire del Fascismo all'estero. Il nostro pensiero torna a lui riverente e lo invoca presente alla nostra azione». *Un anniversario Nicola Bonservizi*, in «Il Legionario», 3 marzo 1928.

³⁰ *I Fasci di combattimento all'estero. Per un Fascio parigino (Dal nostro corrispondente particolare)*, in «Il Popolo d'Italia», 19 maggio 1921.

³¹ D. Fabiano, *I Fasci italiani all'estero*, cit., p. 223.

Una volta che si insediò al governo, il regime mussoliniano si pose il problema di esercitare un controllo sui gruppi che si erano costituiti in modo da sfruttarne le potenzialità sul piano della propaganda.

Il movimento dei Fasci italiani all'estero deve essere inquadrato nel disegno della politica estera e migratoria del fascismo: la volontà di irregimentare le organizzazioni assistenziali e sindacali comportò lo scioglimento di tutte le associazioni che operavano all'estero. Inoltre, poiché i Fasci all'estero erano direttamente collegati con il PNF, venne crescendo presso gli Stati esteri una diffusa preoccupazione circa la nascita di sezioni di un partito straniero sul proprio territorio.

A meno di due mesi dalla Marcia su Roma su «Il Popolo d'Italia» fu pubblicato un manifesto redatto da Bonservizi con la direzione del PNF in cui erano esplicitate in maniera sintetica il compito prioritario dei Fasci all'estero, le principali norme statutarie, nonché la struttura primaria del Fascio parigino costituita da un ufficio di assistenza, un ufficio di propaganda e un ufficio tecnico. Come si leggeva «questo manifesto che il signor Bonservizi ha redatto dopo accordi con la Direzione del Partito è bene sia conosciuto nelle sue parti sostanziali perché servirà da norma ai fascisti costituitisi o in via di costituzione in altre capitali europee»³². Venne dunque delineandosi l'obiettivo primario dei Fasci all'estero, ossia il disciplinamento degli emigrati e la sorveglianza delle rappresentanze diplomatiche e consolari. Dal punto di vista retorico si sottolineò la differente fisionomia dei Fasci all'estero rispetto alle associazioni filantropiche fra italiani all'estero: «queste Associazioni di natura assolutamente privata, erano sorte appunto perché fra gli Italiani emigrati esisteva la coscienza netta e sconcertante *dell'assenza e dell'inerzia dello Stato*. [...] L'opera di quegli istituti era quindi opera di beneficenza, non di assistenza. [...] Il Fascismo superava questa concezione, portava sul terreno del dovere e del diritto quello che fino a ieri stava sul terreno della carità»³³. Inoltre, vi era un aspetto di ordine più prettamente “politico”:

Le Associazioni all'estero pativano tutte dello stesso male. O erano Circoli politici che riproducevano, in piccolo, le divisioni interne dell'Italia parlamentare, mazziniani contro liberali, garibaldini contro clericali, liberali contro radicali, o erano formate da pugliesi e napoletani, da liguri e lombardi, da romagnoli o veneti: tutti buoni Italiani, senza dubbio, ma propensi talvolta a mettere in linea, nelle gare o nelle competizioni di ogni giorno, quella adorazione del campanile che il Fascismo voleva distrutta. La distrusse veramente, nei Fasci all'Estero³⁴.

Il 14 febbraio 1923 si tenne una sessione del Gran consiglio del fascismo nel corso della quale Giuseppe Bastianini, incaricato di tenere i collegamenti del PNF con i Fasci all'estero, riferì sullo stato di salute, piuttosto buono, di queste organizzazioni: a quell'epoca si erano costituiti 150 Fasci raggruppati in 26 delegazioni ope-

³² *La costituzione della sezione fascista a Parigi*, in «Il Popolo d'Italia», 5 dicembre 1922.

³³ P. Parini, *Gli italiani nel mondo*, cit., p. 49.

³⁴ *Ivi*, pp. 50-51.

native a Istanbul, in Bulgaria, Romania, Austria, Belgio, Francia, Gran Bretagna, Spagna, Stati Uniti, Argentina, Svizzera, Irlanda, Panama, Egitto, Albania, Canada, Tripolitania, Cirenaica, Somalia, Anatolia³⁵. Al termine della sessione fu stabilita la costituzione di un Ufficio centrale per i Fasci all'estero collocato all'interno della segreteria generale del PNF diretta da Giuseppe Bastianini³⁶. Il nuovo ufficio venne suddiviso in cinque sezioni: America settentrionale, America meridionale, Asia, Africa, Europa. Inoltre, fu deciso che ogni Fascio all'estero disponesse di sindacati per l'assistenza e la tutela dei lavoratori italiani emigrati secondo il modello delle corporazioni fasciste³⁷. Nella seduta del 13 ottobre 1923, il Gran consiglio del fascismo perfezionò la struttura istituzionale dei Fasci nominando Bastianini segretario generale dei Fasci all'estero, affiancato da Guido Sollazzo nella veste di vice-segretario³⁸. Bastianini era il tipico rappresentante del fascismo della prima ora come è comprovato dalla sua nomina nel 1921 a vice-segretario generale del PNF.

A partire dal 1923 Bastianini si impegnò nell'organizzazione dei Fasci all'estero esprimendo nel corso della sua direzione una «concezione universalistica del fascismo»³⁹, ossia quell'idea secondo la quale l'imperialismo fascista si ricollegava all'universalismo di quella Roma che era stata in grado di saper assimilare nel suo Impero tutti i popoli con cui era entrata in contatto. Tale impegno politico avrebbe condotto Bastianini, dopo una parentesi come sottosegretario al ministero dell'Economia nazionale, a divenire ambasciatore a Londra nel settembre 1939⁴⁰. Pur rispondendo alle indicazioni di Mussolini, Bastianini agì con una certa dose di autonomia: prova ne è il conseguimento dello scioglimento della Lega italiana per la tutela degli interessi nazionali fondata nel 1920 da Giovanni Giuriati e presieduta da Vittorio Emanuele Orlando⁴¹. Sempre nell'ottobre 1923 Mussolini dispose l'istituzione della segreteria dei Fasci all'estero come ente a sé stante con un'amministrazione autonoma alla diretta ed esclusiva dipendenza del ministro degli Affari esteri e del capo del partito. Il 26 aprile 1924 fu infine inaugurata a Roma la sede della segreteria dei Fasci italiani all'estero, adiacente al palazzo del ministero degli Interni: «Ieri sera è stata inaugurata solennemente la magnifica sede la Segreteria dei Fasci italiani all'estero, installata nel palazzo attiguo al ministero degli Interni in via Agostino Depretis, 86»⁴².

³⁵ E. Gentile, *Storia del fascismo*, cit., p. 648.

³⁶ G. Sollazzo, *I fascisti Italiani all'Estero. Origine e Scopi. Lavoro Compiuto. Propositi e Necessità Future*, in «Il Legionario», 5 febbraio 1927.

³⁷ E. Gentile, *Storia del fascismo*, cit., p. 648.

³⁸ L. de Caprariis, 'Fascism for Export'? *The Rise and Eclipse of the Fasci Italiani all'Estero*, in «Journal of Contemporary History», n. 2, 2000, pp. 152-155.

³⁹ L. De Caprariis, *I Fasci italiani all'estero*, cit., pp. 11-12.

⁴⁰ R.P. Domenico, *Bastianini Giuseppe*, in *Dizionario del fascismo*, v. 1, a c. di V. De Grazia, S. Luzzatto, Einaudi, Torino 2002, pp. 148-149.

⁴¹ E. Gentile, *Storia del fascismo*, cit., p. 651.

⁴² *L'inaugurazione della nuova sede della Segreteria dei Fasci Italiani all'Estero*, in «Il Popolo d'Italia», 27 aprile 1924.

Fisionomia di un giornale: «Il Legionario»

L'opera di propaganda fu decisiva per la diffusione dei Fasci all'estero per «mantenere fra le comunità emigrate l'amore della Patria e la fede nel Regime» così come per «rendere note agli stranieri le realizzazioni quasi miracolose che in ogni campo, sotto l'insonne guida del Duce, ha realizzato in dieci anni l'Italia Fascista»⁴³. Nel riferire su tale opera Piero Parini menzionava due pubblicazioni edita dalla segreteria generale dei Fasci all'estero, «Il Legionario» e «Il Tamburino» di cui «il primo che si rivolge a tutti gli Italiani sparsi per il mondo, ha acquistato larghissima diffusione tra loro, che tiene al corrente degli eventi cui è legata la sorte della Nazione e al tempo stesso li informa della vita dei centri principali di emigrazione Lettura agile, varia, piena di insegnamenti»⁴⁴.

Il 15 maggio 1924 vide la luce il bollettino settimanale «I Fasci Italiani all'Estero. Settimanale della Segreteria Generale» che da un lato raccoglieva le notizie provenienti dalle varie sezioni fasciste all'estero, dall'altro rendeva note le disposizioni della segreteria generale di Roma. Il 7 giugno 1925 il bollettino cambiò denominazione e assunse un titolo simbolico e programmatico: «Il Legionario. Organo dei Fasci italiani all'estero e nelle colonie». È possibile intravedere una linea di continuità tra «Il Legionario» e il precedente bollettino, come si può riscontrare non soltanto osservando come la numerazione del primo numero de «Il Legionario» segua quella del bollettino (anno II, numero 23) ma anche e soprattutto dall'avvertenza che fu fatta dalla segreteria generale dei Fasci all'estero:

questa Segreteria Generale avverte tutti gli abbonati e le ditte inserzioniste, che si servono del nostro settimanale, organo dei Fasci Italiani all'Estero e nelle Colonie, di avere apportato una variazione nella testata, cioè in luogo del titolo "I Fasci Italiani all'Estero" "Il Legionario". Nulla pertanto è stato mutato nella forma, nella tiratura, diffusione all'interno, all'estero e nei prezzi di pubblicità. Con il cambiamento del titolo si è creduto anzi di conferire alla rivista una veste tipografica più perfetta, in correlazione con l'aumento delle pagine di testo e della tiratura⁴⁵.

«Il Legionario» rappresentava l'organo dei Fasci italiani all'estero. Come è comprovato dal titolo stesso del giornale, erano espliciti i richiami alla romanità dell'Italia fascista: il complesso di valori e simboli della Roma imperiale guadagnarono un'attualità nel fascismo per divenire modello ispiratore per il presente⁴⁶. Mussolini intese presentarsi all'opinione pubblica estera come l'erede

⁴³ P. Parini, *Gli italiani nel mondo*, cit., p. 66.

⁴⁴ Ibid.

⁴⁵ «Il Legionario», 13 giugno 1925.

⁴⁶ P. Pinna, *Il mito della Roma antica nel periodico «Il Legionario». Tra propaganda e ideologia universalista*, in *Costruire la nuova Italia. Miti di Roma e fascismo*, a c. di F. Oppedisano, P.S. Salvatori, F. Santangelo, Viella, Roma 2023, pp. 265-283. E. Gentile, *Fascismo di pietra*, Laterza, Bari 2007; A. La Penna, *Il culto della romanità nel periodo fascista*, in «Italia contemporanea», n. 217, 1999, pp. 605-630; A. Kallis, *The third Rome 1922-43*.

di Roma e, per fare questo, si avvale di autorevoli studiosi disposti a far emergere la veridicità del nesso tra l'imperialismo fascista e l'*Imperium* della Roma antica e imperiale⁴⁷.

Sul primo numero de «Il Legionario» erano raffigurati i ritratti di Mussolini e del Re: un riferimento al venticinquesimo anniversario del regno di Vittorio Emanuele III. L'articolo d'apertura era dedicato proprio al «Re della vittoria»:

l'Europa dopo la guerra è assai più oscura di prima [...] Per superare i frangenti, il Fascismo ha dato la forza allo Stato [...] Il re regna e governa. Governa per mezzo dell'uomo che ha la sua fiducia e il crisma nazionale [...] Restano i problemi dell'avvenire, i problemi della potenza, che per una Nazione in continua germinazione sono problemi di vita. Forse, che Vittorio sia re non basterà più [...] Il ciclo del regno d'Italia è compiuto [...] ora incomincia il ciclo imperiale [...] Due sole continuità offre la storia, la Croce di Roma e l'Aquila di Savoia⁴⁸.

Questo estratto richiama l'attenzione sul nuovo corso impresso da Mussolini alla storia d'Italia da intendersi in una dimensione circolare secondo la tesi riportata nell'opera *L'Italia in cammino*. In questo volume Gioacchino Volpe ripercorse le tappe della storia nazionale, dal Risorgimento alla nascita dello Stato nazionale (e di qui il richiamo a Vittorio Emanuele III), al cinquantennio liberale, al primo conflitto mondiale e, da ultimo, ai bagliori della «nuova Italia» mussoliniana⁴⁹. Colui che è stato ribattezzato lo «storico del fascismo»⁵⁰ osservò infatti che, se il fascismo avesse voluto assicurarsi una longevità nel tempo, avrebbe dovuto richiamarsi alla storia d'Italia sin dall'antichità prendendo consapevolezza del lungo cammino che aveva preceduto l'avvento del fascismo.

Inizialmente «Il Legionario» fu diretto da Giuseppe Bastianini, coadiuvato da Guido Sollazzo in veste di caporedattore. Successivamente, dal 1926 la direzione fu assunta da Cornelio Di Marzio affiancato da Luigi Freddi come caporedattore. «Il Legionario» aveva sede a Roma in via Agostino Depretis 86, l'abbonamento per l'Italia e le Colonie era di 60 lire, mentre per l'estero di 100 lire; il numero separato costava 1,50 lire e gli arretrati 3 lire. Il settimanale era in vendita presso la libreria E. Matteucci in Piazza Venezia 126 a Roma. Responsabile per la produzione di pubblicità era Elio Frassinella la cui sede operativa si trovava in via del Meloncello 292 a Bologna. Nei primi anni «Il Legionario» non ebbe una gestione amministrativa molto efficiente. In una relazione inviata a Mussolini il 5 gennaio 1928 Cornelio Di Marzio osservò al termine del suo mandato: «nel mese di maggio [1927] abbia-

The making of the Fascist capital, Palgrave Macmillan, Basingstoke 2014; J. Arthurs, *Excavating Modernity. The Roman past in Fascist Italy*, Cornell University Press, London 2012.

⁴⁷ P.G. Zunino, *L'ideologia del fascismo. Miti, credenze e valori nella stabilizzazione del regime*, il Mulino, Bologna 2013.

⁴⁸ *Il re della vittoria*, in «Il Legionario», 7 giugno 1925.

⁴⁹ G. Volpe, *L'Italia in cammino: l'ultimo cinquantennio*, Treves, Milano 1927.

⁵⁰ E. Di Rienzo, *La storia e l'azione: vita politica di Gioacchino Volpe*, Le lettere, Firenze 2008.

mo assunto l'amministrazione de "Il Legionario" con 19000 lire di deficit ed altre passività ammontanti a L. 69000. Oggi esistono in cassa L. 3000 di avanzo. Gli abbonamenti in solo sei mesi sono cresciuti di 1813 (totale 3029)»⁵¹.

Il format era piuttosto uniforme e prevedeva nelle prime pagine articoli di varia natura che affrontavano diverse questioni, da argomenti di ampio respiro, come la costruzione dello Stato fascista, a questioni legate alla stretta attualità o a discorsi parlamentari. A caratterizzare «Il Legionario» erano le rubriche che subirono variazioni nel corso degli anni. Nel 1925 fu pubblicata la rubrica *La Settimana Estera* che riportava i principali avvenimenti all'estero di interesse per l'Italia, mentre quella denominata *Atti della Segreteria*⁵² dava conto delle nomine. A partire dal numero del 25 febbraio 1928 uscì la rubrica *Avvenimenti e curiosità di ieri, di oggi e di domani* in cui si dava notizia di episodi e vicende emblematiche – come da retorica fascista – della fecondità del "genio italico": «troppo spesso gli italiani, specialmente quelli all'estero, dimenticano le glorie e i precursori della loro nazione in terre lontane. Noi, così, per ogni numero daremo qualche nome e qualche breve notizia, soltanto, perché si ricordi»⁵³. La rubrica *Vita dei Fasci* fu una delle più longeve perché riferiva sulle iniziative dei Fasci suddivise per paesi. *Le nostre colonie* ospitava articoli di approfondimento su fatti che riguardavano i paesi in cui vi erano colonie di italiani; *Noi e gli altri* e, nel corso del 1940, *Gli avvenimenti internazionali* riportavano notizie di politica estera.

In abbonamento cumulativo con «Il Legionario» era possibile acquistare per la cifra di 95 lire (Italia e Colonie) e 175 lire per l'estero «La rivista di Esportazione e di Importazione». Fondata a Milano nel 1912 essa si occupava di valorizzare i prodotti italiani all'estero. Dal maggio 1925 passò di proprietà e fu direttamente gestita dalla segreteria generale dei Fasci all'estero: «Questa [la Segreteria generale], nel rifiorire e nel riprendersi di ogni attività italiana, vuol fare di quella pubblicazione l'organo tecnico e commerciale dei Fasci Italiani all'Estero e nelle Colonie per un'azione di propaganda nel mondo di più sicuro rendimento, offrendo così un contributo, benché modesto, all'opera di riorganizzazione che l'attuale indirizzo di governo va compiendo»⁵⁴. Diretta dal segretario generale dei Fasci Bastianini e dal vice-segretario Sollazzo «La rivista di Esportazione e di Importazione» usciva a cadenza mensile ed era collocata nella sede a Roma in via Agostino Depretis 86; il prezzo annuo di abbonamento per l'Italia e le Colonie era di 50 lire, all'estero 100 lire e un numero separato costava 3 lire. Era garantita la gratuità soltanto a quelle «sezioni che dimostreranno di volere assecondare questa nostra nuova fatica col fornire notizie fresche e dati sicuri sulla produzione e sul commercio locale e con l'additore [sic] i mezzi mercè cui i prodotti nazionali possono trovare utile sbocco sui mercati stranieri»⁵⁵. Dal gennaio 1927 «La rivista di Esportazione e di

⁵¹ D. Fabiano, *I Fasci italiani all'estero*, cit., p. 227.

⁵² Con il numero di luglio 1928 gli atti della segreteria non vennero più pubblicati sulla rivista, bensì in un «foglio d'ordine» quindicinale distribuito alle sezioni dei fasci e alle autorità consolari all'estero. Ibid.

⁵³ *Avvenimenti e curiosità di ieri, di oggi e di domani*, in «Il Legionario», 25 febbraio 1928.

⁵⁴ *Vita dei Fasci*, in «Il Legionario», 7 giugno 1925.

⁵⁵ Ibid.

Importazione» si trasformò in un «organo di propaganda agile e moderno» intitolato «Il Mercatore» che non sopravvisse alla segreteria di Di Marzio. In una relazione indirizzata a Mussolini per la seduta del Gran consiglio del fascismo datata 7 novembre 1927 Di Marzio scrisse a proposito de «Il Mercatore»: «fu liquidata la gestione del Mercatore, organo economico della Segreteria di cui nessuno si accorgeva e che era un duplicato dannoso delle altre Riviste» aggiungendo che «il “Legionario” continua a diffondere tra le nostre collettività la voce della Patria; incoraggiare i dubbiosi e chiarire le situazioni. Questo il lavoro compiuto»⁵⁶.

Va dunque sottolineato come, oltre alla propaganda politica e di assistenza degli emigrati, l'interesse della segreteria generale fosse rivolto anche a proporre studi sulle possibilità di penetrazione economica industriale nei vari paesi.

Il primo congresso dei Fasci italiani all'estero e nelle colonie

Fin dall'inizio Bastianini provvide a segnalare a Mussolini il comportamento dei funzionari del ministero degli Esteri che intendevano impedire la diffusione dei Fasci⁵⁷. Bastianini mal tollerava l'atteggiamento dei rappresentanti diplomatici, i quali non mancavano di riferire al governo sulle difficoltà incontrate nella diffusione dei Fasci all'estero dovuta all'ostilità da parte dell'emigrazione italiana, alla diffidenza dei governi locali nonché alla conflittualità tra dirigenti fascisti e autorità consolari. Per porre rimedio a questo stato di tensione Mussolini decise di subordinare i Fasci all'autorità diplomatica e al contempo, facendo appello al consueto gradualismo, procedere alla fascistizzazione dei funzionari diplomatici. Questo compito fu assegnato a Dino Grandi che il 15 maggio 1925 fu nominato sottosegretario agli Esteri. Da quel momento in avanti i Fasci all'estero avrebbero dovuto rispondere alle rappresentanze consolari le quali, a loro volta, avrebbero dovuto seguire le direttive del fascismo.

«Il Legionario» consacrò ampio spazio al primo congresso dei Fasci che si tenne a Roma il 30 e 31 ottobre 1925, un'occasione di incontro e discussione che vide, come emerge dai numeri che precedettero l'evento, una grande attività preparatoria. A dispetto di questi sforzi non si segnalò un'affluenza significativa⁵⁸. Furono sette gli argomenti all'ordine del giorno: 1. Relazione del segretariato generale; 2. Problemi dell'organizzazione; a. Le colonie e i Fasci; b. Uffici di assistenza; c. Organizzazione interna (Statuto e Regolamento. Organizzazioni Femminili e Giovanili); 3. La propaganda italiana all'estero e la sua organizzazione nei vari campi di attività; 4. Fascismo e Antifascismo all'estero; 5. Il Problema della nazionalità; 6. Rappresentanza degli italiani all'estero; 7. Varie⁵⁹.

⁵⁶ Archivio Centrale dello Stato (Acs), Fondo Cornelio Di Marzio, b. 47, relazione al Duce per la seduta del Gran Consiglio Fascista del 7 novembre 1927 della Segreteria Generale dei Fasci Italiani all'Estero, 7-11-1927.

⁵⁷ E. Gentile, *Storia del fascismo*, cit., p. 656.

⁵⁸ D. Fabiano, *I Fasci italiani all'estero*, cit., pp. 228-229.

⁵⁹ *Primo Congresso dei Fasci Italiani all'Estero e nelle Colonie in Roma nei giorni 10 e 31 ottobre 1925*, in «Il Legionario», 17 ottobre 1925.

In quell'occasione Bastianini tenne un intervento in cui sottolineò gli obiettivi del regime nella sua azione all'estero imperniati sulla fascistizzazione della vita, dell'organizzazione e dell'attività delle comunità all'estero. Nel suo discorso introduttivo Bastianini affermò: «l'alveo naturale della Rivoluzione del Fascismo è all'estero, dopo che all'interno essa s'è affermata vigorosamente come ognuno di voi ha potuto constatare [...] gli emigrati iscritti al nostro [sic] fasci all'estero (lavoratori, commercianti, importatori, industriali) sono gli italiani, quelli disciplinati che vivono di lavoro e di fede, conservando integre le tradizioni italiche della famiglia e della razza»⁶⁰.

Con queste parole Bastianini ribadiva gli scopi dell'attività dei Fasci all'estero: consolidare i contatti tra gli emigrati italiani, valorizzare in tutte le occasioni possibili il sentimento della patria lontana, difendere gli interessi personali e collettivi, promuovere la cultura italiana ed esaltarne il "genio italico". Nelle fasi conclusive dei lavori intervenne Mussolini che, senza esasperare i toni, dettò la linea da seguire. Questa prevedeva il rispetto delle leggi locali, la non intromissione nella politica interna dei paesi ospitanti e l'opera di propaganda volta a dimostrare i successi conseguiti dall'Italia fascista in patria. Mussolini affermò:

1. I fascisti che sono all'estero devono essere ossequienti alle leggi del paese che li ospita. Devono dare esempio quotidiano di questo ossequio alle leggi, e dare, se necessario, tale esempio agli stessi cittadini.
2. Non partecipare a quella che è la politica interna dei paesi dove i fascisti sono ospitati.
3. Non suscitare dissidi nelle colonie ma piuttosto sanarle, all'ombra del Littorio;
4. Dare esempio di probità pubblica e privata;
5. Rispettare i rappresentanti dell'Italia all'estero;
6. Difendere l'italianità nel passato e nel presente;
7. Fare opera di assistenza fra gli italiani che si trovano in stato di bisogno⁶¹.

Cornelio Di Marzio alla segreteria dei Fasci all'estero

La posizione espressa da Mussolini nel corso del primo congresso dei Fasci e la fine dell'autonomia dei Fasci per effetto della politica intrapresa da Grandi avrebbe determinato una rottura con Bastianini. Quest'ultimo rassegnò le proprie dimissioni il 2 dicembre 1925. La carica di segretario generale dei Fasci all'estero fu assunta il 15 gennaio 1927 da Cornelio Di Marzio, coadiuvato dal vice-segretario Luigi Fredi. Di Marzio si mise subito all'opera intraprendendo una serie di viaggi all'estero con il proposito di rafforzare l'organizzazione, pacificare la conflittualità tra fascisti ed evitare contrasti con le rappresentanze consolari. «Il Legionario» diede sistematicamente conto con reportage molto dettagliati delle visite⁶² che Di Marzio effettuò durante il suo mandato e spese parole molto positive sull'opera del nuovo segretario:

⁶⁰ Id., *I Fasci italiani all'estero*, cit., pp. 229-236.

⁶¹ *I comandamenti del Duce ai fascisti italiani all'estero*, in «Il Legionario», 7 novembre 1925.

⁶² *Il viaggio in Germania di Cornelio Di Marzio*, in «Il Legionario», 12 novembre 1927; *Echi del viaggio del Segretario Generale. Ciò che dicono i giornali di Berlino e di Copenaghen*, in «Il Legionario», 26 novembre 1927.

Il commendatore Di Marzio portò agli italiani il saluto della Patria lontana e con parole calde ed affascinanti parlò della nostra Italia, dell'opera rigeneratrice compiuta dal Governo di Mussolini [...] Prima dell'avvento del Fascismo gli italiani all'estero erano misconosciuti, tra loro divisi in fazioni, dagli stranieri coperti di dispregio e spesso vilipesi. Ora non è più così [...] E gli italiani sparsi per il mondo, nella coscienza di far parte di una nazione grande, laboriosa, e compatta si sentono come chiamati a una nuova vita e con orgoglio fanno mostra delle millenarie virtù della loro razza⁶³.

In questo periodo si assistette ad un cambiamento di rotta nella politica migratoria poiché venne meno la necessità di regolare i flussi delle partenze e al contempo divennero prioritari gli aspetti politici che implicavano la profusione di sforzi nell'organizzazione delle comunità all'estero secondo i dettami del fascismo. Per effetto del decreto legge del 26 aprile 1927 fu abolito il Commissariato generale per l'Emigrazione, istituito nel 1901, e fu sostituito dalla Direzione generale degli italiani all'estero. Come evidenziava Piero Parini nel capitolo *Il nuovo orgoglio degli italiani* del suo *Gli Italiani nel mondo*: «bisogna abolire la parola *migrante* e sostituirla con quelle di *Italiani all'Estero*»⁶⁴. Proseguiva: «in dieci anni il programma contenuto in embrione nella proposizione di Mussolini è stato sviluppato in un'azione di Stato organica e poderosa. Esisteva un "Commissariato Generale dell'Emigrazione", una specie di ufficio di stato civile che teneva i registri degli Italiani viventi, morti alla Patria. È stato trasformato nella *Direzione Generale degli Italiani all'Estero*, la quale, dovunque vi è materia italiana reinfonde spirito italiano»⁶⁵.

Di Marzio restò in carica solo un anno scontando anch'egli, come era accaduto in precedenza a Bastianini, i contrasti tra i Fasci e i diplomatici di carriera. In un promemoria per Mussolini datato 22 marzo 1927 si riferiva proprio sulla necessità di operare in modo da non alterare ulteriormente le relazioni tra i funzionari del ministero degli Esteri e i Fasci:

un diplomatico fornito di tessera del Partito Nazionale Fascista, inviato all'Estero, non può logicamente dipendere dal Partito Nazionale. D'altra parte, se si iscrive nei Fasci locali, implicitamente si sottopone alle gerarchie della periferia e molti diplomatici vedono in questo una menomazione del loro prestigio e una diminuzione della loro Autorità. Questa Segreteria rendendosi conto che in alcuni casi non possono essere coinvolte le responsabilità dei nostri diplomatici con i possibili errori di Sezioni Fasciste all'Estero, non sarebbe aliena dal creare un elenco autonomo di iscritti al Fascio, dipendente direttamente da questa Segreteria Generale, la quale per volta ne darebbe comunicazione alle Delegazioni rispettive⁶⁶.

⁶³ *Echi della visita del dott. Cornelio Di Marzio in Germania e in Danimarca*, in «Il Legionario», 19 novembre 1927.

⁶⁴ P. Parini, *Gli italiani nel mondo*, cit., p. 34.

⁶⁵ Ivi, p. 35.

⁶⁶ Acs, Fondo Cornelio Di Marzio, b. 47, pro Memoria per il Duce, 22-3-1927.

Anche Di Marzio si rivolse a più riprese a Mussolini e a Grandi lamentando la scarsa disponibilità dei rappresentanti consolari nell'operare per la crescita dei Fasci all'estero⁶⁷. «Il Legionario» riportò la comunicazione rilasciata dall'Ufficio Stampa del Capo di Governo in data 7 gennaio 1928 che riferiva sulle dimissioni di Di Marzio. Queste erano le parole di Parini, che prese il suo posto, in merito all'azione svolta da Di Marzio:

Cornelio Di Marzio merita la vostra riconoscenza per l'opera intelligente e faticosa svolta in un anno di lavoro assiduo a vantaggio della complessa e delicata organizzazione dei Fasci all'Estero. Le direttive sostanziali della vostra azione fascista non mutano. Bisogna continuare ad essere esasperatamente Italiani riaccendendo il sacro fuoco nell'animo di coloro che per la lunga consuetudine con gente di altra razza l'avevano perduto e guadagnare rispetto degli stranieri con la rettitudine della vita e la bellezza delle opere⁶⁸.

A un mese dalle sue dimissioni Di Marzio si rivolse a Mussolini rammaricandosi di non aver ottenuto un nuovo incarico e di non aver ricevuto un riconoscimento adeguato al lavoro svolto durante la sua segreteria:

nonostante il mio vivissimo desiderio di lavorare non sono ancora riuscito ad ottenere un incarico. Resta così pur senza mia volontà, sul mio precedente operato il sospetto che io non abbia servito con dedizione assoluta se, pur col benevolo trattamento economico che V.E. ha voluto mi fosse conservato, io debbo restare nei margini della vita del Partito per il quale sin dai giorni oscuri detti tutto me stesso. Si aggiunge ora il fatto che iersera sono stato chiamato per dare delle spiegazioni su certi incassi a beneficio dei Fasci all'Estero che per quanto riguarda me personalmente sono stati regolarmente registrati e versati⁶⁹.

L'evoluzione dei Fasci italiani all'estero

Piero Parini, che poco prima di divenire segretario dei Fasci era stato nominato console ad Aleppo, impresse un nuovo corso all'organizzazione attraverso una riforma dell'ordinamento gerarchico che rispondeva allo Statuto per i Fasci all'estero emanato il 28 gennaio 1928 da Mussolini. «Il Legionario» pubblicò in tal senso un manifesto programmatico della nuova gestione di Parini dal titolo emblematico *Primo: saper organizzare* in cui invitava a stringere un rapporto solidale tra consoli e Fasci per il bene comune: «per organizzare la resistenza occorre in primo luogo stabilire la solidarietà fra gli Italiani residenti all'Estero e cioè costituire il fronte unico [...] I Regi Consoli e i Fasci all'Estero saranno responsabili dell'eventuale

⁶⁷ E. Gentile, *Storia del fascismo*, cit., p. 663.

⁶⁸ P. Parini, *Ai Camerati d'Olttralpe e d'Oltremare*, in «Il Legionario», 14 gennaio 1928.

⁶⁹ Acs, Fondo Cornelio Di Marzio, b. 48.

fallimento del fronte unico nelle varie Colonie, perché lo Stato Fascista vuole che questa solidarietà finalmente si determini e sia salda»⁷⁰. Nel nuovo Statuto Mussolini riconfermò l'importanza del rispetto delle leggi del paese ospitante, della difesa dell'italianità e dell'assistenza ai connazionali all'estero. Inoltre, i "comandamenti del Duce" rispetto a quanto era stato espresso nel primo congresso dei Fasci del 1925 contenevano un ulteriore punto: «essere disciplinati all'estero come io esigo ed impongo che gli Italiani siano disciplinati all'interno»⁷¹. Nell'articolo 6 dello statuto si leggeva che il «compito essenziale dei Fasci è l'assistenza ai connazionali all'Estero. Il segretario del Fascio esplicherà questo compito alle dipendenze del Rappresentante dello Stato Fascista (Console Generale, Console, Vice Console), coadiuvandolo nell'iniziativa e nel lavoro quotidiano»⁷².

Nell'aprile del 1928 fu emanato lo statuto delle sezioni femminili che ne stabiliva la costituzione all'interno di ogni Fascio al fine di supportare l'opera assistenziale: tali sezioni erano soggette all'autorità del segretario del Fascio coadiuvato da un'incaricata da lui scelta. Costei era tenuta a prendere parte di diritto a tutte le riunioni del consiglio direttivo del fascio⁷³. Il numero del 25 febbraio 1928 de «Il Legionario» apriva con un articolo a firma di Piero Parini intitolato *Donne Fasciste* in cui veniva messo in rilievo il ruolo imprescindibile delle donne nella promozione dei valori fascisti all'estero: «il Fascismo è la religione della Patria Italiana, e come tutte le religioni ha bisogno di missionari e di missionarie per la sua affermazione nelle masse oscure. Siano dunque le donne iscritte ai Fasci Femminili le missionarie del Fascismo all'Estero»⁷⁴.

Fra il 1928 e il 1929 l'impegno profuso nella fascistizzazione delle strutture all'estero è attestato dall'apertura di una settantina di nuovi consolati, l'estensione delle sedi da 230 a 300 e l'immissione in carriera di 120 consoli fascisti⁷⁵. L'organizzazione dei Fasci divenne di competenza del ministero degli Esteri: a Parini, in quanto segretario generale dei Fasci, venne conferita la carica di console, fu affidata prima la Direzione generale scuole italiane all'estero, dal 12 dicembre 1929 la Direzione degli Italiani all'estero e scuole e nel 1932 la Direzione del lavoro italiano all'estero⁷⁶.

Malta e Corsica ne «Il Legionario»

Nel quadro di un progetto imperiale volto all'espansione nel Mediterraneo, con maggior vigore a partire dalla seconda metà degli anni Venti, il regime fascista avviò una campagna di rivendicazioni territoriali nei confronti delle "terre irredente"

⁷⁰ P. Parini, *Primo: saper organizzare*, in «Il Legionario», 21 gennaio 1928.

⁷¹ *La Fede e la Legge*, in «Il Legionario», 4 febbraio 1928.

⁷² Ibid.

⁷³ D. Fabiano, *I Fasci italiani all'estero*, cit., p. 234.

⁷⁴ P. Parini, *Donne Fasciste*, in «Il Legionario», 25 febbraio 1928.

⁷⁵ D. Fabiano, *I Fasci italiani all'estero*, cit., p. 232.

⁷⁶ P. Parini, *Gli italiani nel mondo*, cit., p. 35.

(Malta, Corsica, Nizza, Dalmazia, Ticino e Savoia), ossia quei territori ritenuti italiani sotto il profilo storico e culturale ma facenti parte di altre entità statali⁷⁷. Data la sua collocazione geografica, l'arcipelago maltese – parte dell'Impero coloniale britannico sin dal 1815 – e la Corsica, francese dal 1769, rappresentavano possedimenti molto ambiti dal punto di vista geopolitico dall'Italia fascista.

L'uso della lingua italiana e la pratica della religione cattolica a Malta servirono alla propaganda fascista per avvalorare la tesi dell'italianità dell'arcipelago e, di conseguenza, per giustificare le aspirazioni territoriali su di esso. Il 16 marzo 1924 fu costituito a Malta il Fascio per opera di un direttorio provvisorio nominato nel dicembre 1923 dal vice-segretario dei Fasci all'estero Guido Sollazzo. In una delle carte conservate presso il Fondo Cornelio Di Marzio, a distanza di otto mesi dalla sua fondazione, il segretario del Fascio di Malta Cardenio Botti riportava le difficoltà di affermarsi in un contesto politico di conflittualità tra i «partiti cosiddetti italiani (nel senso della cultura italiana) e quelli antitaliani»⁷⁸. Tuttavia, spiegava come «l'ostilità locale fu vinta dall'esempio di disciplina offerto dal Fascio stesso. [...] L'opera di propaganda viene attuata con molto tatto, date le suaccennate le condizioni politiche locali. Purtuttavia il prestigio italiano, da che è sorta la Casa degli Italiani, si è sensibilmente consolidata»⁷⁹.

Il Fascio a Malta, così come le scuole italiane e l'Istituto di Cultura furono parte di quell'operazione culturale condotta dal governo italiano volta a suscitare nella popolazione maltese un sentimento di simpatia nei confronti dell'Italia fascista, in modo da creare quel clima favorevole che avrebbe agevolato l'occupazione italiana dell'arcipelago.

«Il Legionario» ricostruì la storia della dominazione britannica dagli albori insistendo sull'opera di spoliazione identitaria intrapresa sin dalle origini: «a Malta gli Inglesi fanno scomparire con la forza le ultime bandiere napoletane [...] e senza curarsi delle rumorose proteste [...] si atteggiavano a padroni»⁸⁰.

Negli anni tra le due guerre Malta conobbe una stagione politica piuttosto turbolenta: i due principali schieramenti politici, il Partito nazionalista di Enrico Mizzi e il Partito costituzionale di cui il leader era Gerald Strickland, si contesero il governo dell'isola. Seppur in maniera surrettizia, il primo sosteneva le istanze dell'Italia fascista, il secondo quelle della madrepatria britannica. Mentre il Partito nazionalista volle presentarsi agli occhi della popolazione come il difensore del patrimonio storico e culturale maltese, facendosi portavoce del diritto dei maltesi alla pratica dell'italiano e della religione cattolica, il Partito costituzionale assunse la veste di rappresentante della borghesia mercantile, ostile al conservatorismo incarnato dalla classe avvocatizia italoфона e cattolica nonché acerrimo nemico dell'Italia fascista. In un numero del 3 gennaio 1925 il bollettino «I Fasci Italiani all'Estero» dedicò

⁷⁷ D. Paci, *Corsica fatal, Malta baluardo di romanità: l'irredentismo fascista nel mare nostrum (1922-1942)*, Le Monnier-Mondadori Education, Firenze 2025.

⁷⁸ Acs, Fondo Cornelio Di Marzio, b. 47, Cardenio Botti, Fascio degli italiani in Malta, 11-11-1924.

⁷⁹ Ibid.

⁸⁰ *L'Inghilterra e Malta*, in «Il Legionario», 3 settembre 1927.

un trafiletto all'opera intrapresa dal partito nazionalista maltese di Enrico Mizzi per la difesa della lingua italiana: «la Camera degli Avvocati Maltesi ha approvato, quasi ad unanimità, un ordine del giorno riaffermante la sua decisione di mantenere integra la posizione ufficiale della lingua italiana in tutti i tribunali di Malta e Gozo [...] Alla numerosissima seduta degli avvocati partecipò il Ministro Enrico Mizzi, capo del partito democratico nazionalista, il quale parlò applauditissimo in difesa della lingua italiana minacciata da rinnegati italofoibi»⁸¹. «Il Legionario» consacrò uno spazio alla vicenda di Malta in particolare nella rubrica *La vita dei fasci* ma anche in articoli di approfondimento. Dure erano le critiche nei confronti del capo di governo Gerald Strickland, colpevole di non mancare occasione per criticare il fascismo⁸². Sulle pagine de «Il Legionario» venne accusata la stampa italofoiba, rea di voler aizzare gli animi facendo apparire il partito di Mizzi irredentista. Nel 1925 il regime avviò a Malta una penetrazione culturale sottotraccia: le condizioni non erano ancora mature e il quadro geopolitico sconsigliava a Mussolini di esplicitare le sue istanze irredentiste. In particolare la stampa antitaliana prese a pretesto alcuni canti fascisti che provenivano dal piroscampo in sosta a Malta diretto a Tripoli e che ospitava il governatore della Tripolitania Giuseppe Volpi: «l'organo dell'italofobo sig. Strickland ha spinto la sua sfacciataggine sino ad attribuire al presidente del Consiglio, onorevole Mussolini, delle espressioni mai pronunciate e delle intenzioni mai manifestate»⁸³.

«Il Legionario» entrò nelle questioni della politica maltese e dedicò spazio alle elezioni parlamentari che si tennero nell'agosto 1927 e che videro la vittoria del Partito costituzionale di Strickland con la conquista della maggioranza dei seggi nonostante il Partito nazionalista avesse conseguito il maggior numero di voti. Venne in particolare sottolineato il «buon governo» del Partito Nazionalista che «ha saputo in 6 brevissimi anni, e senz'augmentare di un soldo la tassazione del paese, non soltanto risanare il bilancio e mutare letteralmente faccia al paese, ma chiudere l'esercizio con un avanzo di oltre un quarto di milione di sterline. Cosa questa senza precedenti nella storia di Malta»⁸⁴. Ancora «Il Legionario» accusò la stampa stricklandiana e italofoiba di aver approfittato delle conferenze tenute da Padre Semeria in difesa del cattolicesimo a Malta per suggerire come questa visita avesse uno scopo politico. I giornali «misero le autorità inglesi dell'isola in guardia contro questo tentativo dell'opposizione cioè dell'elemento italiano, che forma l'immensa maggioranza, di servirsi della religione cattolica come mezzo di lotta contro la snazionalizzazione di Malta, Gozo e Comino»⁸⁵. «Il Legionario» sottolineava altresì l'affezione dei maltesi nei confronti dell'Italia e la conseguente insofferenza nei riguardi di Strickland. In questo articolo pubblicato sul numero del 25 febbraio

⁸¹ *La difesa della lingua italiana a Malta*, in «Il Legionario», 3 gennaio 1925.

⁸² *Strickland non capisce l'italiano*, in «Il Legionario», 17 ottobre 1925.

⁸³ *Gli "incidenti" di Malta*, in «Il Legionario», 4 aprile 1925.

⁸⁴ *Vigilia elettorale a Malta*, in «Il Legionario», 13 agosto 1927.

⁸⁵ *Le conferenze di Padre Semeria a Malta*, in «Il Legionario», 11 febbraio 1928. Si veda anche *La politica di snazionalizzazione a Malta*, in «Il Legionario», 17 marzo 1928.

1928 de «Il Legionario» intitolato *Grande dimostrazione a Malta contro il governatore* si faceva il resoconto delle proteste popolari contro il governo di Strickland:

Una novella prova lampante della reazione dell'opinione pubblica contro il presente governo di Strickland ce l'ha data la dimostrazione popolare ostilissima cui Strickland ed altri due Ministri che lo accompagnavano furono fatti segno all'uscita dalla chiesa di S. Paolo da parte dell'immensa folla (circa 3000) ivi raccoltasi dopo la solenne funzione commemorativa del Naufragio di S. Paolo. Strickland e i due Ministri che lo accompagnavano (il Ministro del Tesoro e il Ministro della Salute Pubblica) credendo, forse, di poter partecipare degli applausi che avrebbero accolto S. E. R. ma l'Arcivescovo all'uscita dal Tempio, si misero proprio dietro a S. E., ma la folla appena li vide apparire, cominciò ad urlare imprecazioni al loro indirizzo, gridando a squarciagola "Abbasso Strickland", "Abbasso la Massoneria", "Abbasso il Governo" e fischiando a più non posso⁸⁶.

La Corsica, pur rientrando a pieno titolo nel progetto imperiale fascista, non ricevette altrettanta visibilità sulle pagine de «Il Legionario», almeno fino a quando Mussolini non dichiarò esplicitamente le sue mire irredentiste ma questo, come vedremo, accadde non prima dell'entrata in guerra dell'Italia. Nel 1925 il bollettino «I Fasci Italiani all'Estero» riportò la notizia delle celebrazioni per il bicentenario della nascita di Pasquale Paoli, colui che diede alla Corsica un governo di semi-indipendenza e che «dedicò tutta la sua vita per realizzare il sogno di libertà e di indipendenza dal giogo straniero»⁸⁷ Come si evince dalla lettura de «Il Legionario» l'attenzione era focalizzata sul ruolo strategico dell'isola, come emerge da un articolo che riferiva sui progetti del governo di Parigi di costruire in Corsica una base militare:

i corsi sono nella stessa identica situazione psicologica dei maltesi. Non è che i primi, come questi ultimi, pensino di suscitare con il loro movimento un distacco dalla Francia, intendono soltanto custodire gelosamente la loro lingua, che è poi il sardo, le proprie tradizioni che sono anche esse quelle dell'attigua nobilissima isola italiana [Sardegna]. Questo movimento di riscossa si è da tempo iniziato nei principali centri della Corsica, e ad Ajaccio si pubblica un organo settimanale del partito nazionale, che ha non pochi proseliti⁸⁸.

I Fasci dagli anni Trenta al loro epilogo

In seguito alla crisi mondiale dovuta al crollo della borsa nel 1929, all'incremento della conflittualità fra fascisti e antifascisti all'estero e agli attriti tra il governo

⁸⁶ *Grande dimostrazione a Malta contro il Governatore*, in «Il Legionario», 25 febbraio 1928.

⁸⁷ *Il II centenario della nascita di Pasquale Paoli l'alfiere dell'indipendenza della Corsica*, in «I Fasci Italiani all'Estero», 23 maggio 1925.

⁸⁸ *La Corsica base aerea e marittima di Francia*, in «Il Legionario», 10 dicembre 1927.

italiano e i governi degli altri paesi, l'organizzazione dei Fasci mostrò alcuni segnali di crisi. Parve infatti imminente lo scioglimento dell'organizzazione stessa. Il segretario del PNF Augusto Turati espresse il proprio convincimento circa la necessità di sostituire i Fasci con sezioni «a carattere sportivo-turistico, alle quali dovrebbero essere ammessi tutti gli Italiani senza distinzione di fede politica; l'importante sarà che alla testa di queste organizzazioni, vi siano degli elementi fidati»⁸⁹. Il progetto di Turati, pur essendo sostenuto da Dino Grandi, fallì, come è dimostrato dal comunicato stampa diramato dall'Agenzia Stefani con cui Mussolini informava della convocazione a Roma per il 28 ottobre 1930 del Congresso degli italiani all'estero⁹⁰. Questo secondo congresso, però, non ebbe mai luogo «segno», come evidenzia Emilio Gentile, «che un'intera fase nella storia del fascismo all'estero si era definitivamente conclusa»⁹¹. Del resto, un anno prima, a seguito di un'inchiesta da parte del governo statunitense, il governo fascista aveva decretato lo scioglimento della Lega fascista del Nord America. Nel 1931 Parini si era recato in America Latina dove poté appurare, con l'eccezione del Perù, diffusi malumori presso i Fasci che si erano costituiti in Brasile, Argentina e Cile⁹². Date queste condizioni i Fasci concentrarono la loro attività sull'opera assistenziale rivolta ai connazionali. Le Case d'Italia, il dopolavoro, le scuole italiane all'estero e le colonie estive in Italia per i figli degli emigrati furono gli strumenti atti a potenziare i legami tra il Fascio e la comunità italiana, laddove, in particolare a partire dagli anni Trenta, la Direzione generale della propaganda del ministero per la Stampa e la propaganda e il ministero della Cultura popolare si impegnarono per la diffusione della stampa italiana all'estero e la propaganda cinematografica e radiofonica⁹³. Quest'«opera di cultura, cioè di umanità» come fu definita da Parini, venne ostacolata dai fuorusciti ritenuti dai fascisti veri e propri «assassini»: «poiché la inesistenza morale di questi assassini consacra la esistenza dell'italianità all'estero col segno più augusto e infallibile- quello del martirio. Quarantasette fascisti sono morti sotto i colpi degli avversari, e centinaia sono i feriti»⁹⁴.

Un tornante nella vicenda dei fasci all'estero è rappresentato dalla guerra in Etiopia: i Fasci agirono in modo da favorire la partenza dei volontari mediante iniziative che prevedevano la raccolta dell'oro presso le collettività italiane da destinare alla patria⁹⁵. Inoltre, a seguito dell'intensificarsi dei rapporti tra il fascismo e il nazismo, i Fasci strinsero legami con il movimento nazista operante all'estero: l'*Auslands-Organisation* guidata da Ernest Wilhelm Bohle⁹⁶.

⁸⁹ E. Gentile, *Storia del fascismo*, cit., p. 667.

⁹⁰ Ivi, pp. 668-669.

⁹¹ Ivi, p. 669.

⁹² D. Fabiano, *I Fasci italiani all'estero*, cit., p. 234.

⁹³ Ivi, pp. 234-235.

⁹⁴ P. Parini, *Gli italiani nel mondo*, cit., p. 37.

⁹⁵ D. Fabiano, *I Fasci italiani all'estero*, cit., p. 235.

⁹⁶ C. Baldoli, *Un fallimento del fascismo all'estero. La costruzione delle piccole Italie nella Germania nazista*, in «Italia Contemporanea», n. 235, 2004, pp. 221-238; J.F. Bertonha, *A Segretaria Nazionale dei fasci all'estero, a NSDAP-Auslandsorganisation, o servicio exterior de la falange e as politicas externas dos partidos fascistas*

Nell'ottobre del 1937 Piero Parini si dimise dalla carica di segretario generale dei Fasci all'estero e venne sostituito da Attilio De Cicco. Questi fu posto alle dirette dipendenze del sottosegretario agli Affari Esteri, che era allora Giuseppe Bastianini⁹⁷.

A partire dal 1940 «Il Legionario» iniziò a dedicare spazio agli avvenimenti di guerra e soltanto in modo residuale all'attività dei Fasci pur mantenendo la rubrica fissa *Vita e attività degli Italiani all'estero*. La propaganda imperialista si intensificò in maniera considerevole, come emerge chiaramente, per fare qualche esempio, dagli articoli dedicati a Malta e alla Corsica. Sul numero del 1° giugno 1940 un'intera pagina riportava estratti dei discorsi in cui Mussolini rivendicava il diritto dell'Italia all'espansione nel bacino del Mediterraneo. Tra i tanti citiamo la frase pronunciata il 26 marzo 1939 che recitava «geograficamente, politicamente, militarmente il Mediterraneo è uno spazio vitale per l'Italia»⁹⁸. Nel giorno in cui il Duce annunciò l'entrata in guerra dell'Italia fu pubblicato su «Il Legionario» un articolo intitolato *Malta italiana* in cui si affermava l'italianità dell'arcipelago: «la italianità di Malta è un fatto inequivocabile e la potenza dell'Italia fascista lo affermerà definitivamente, restituendo, nella forza del naturale diritto delle Genti, quel travagliato lembo di terra italianissima alla Sua Madrepatria»⁹⁹. A distanza di meno di un mese, sul numero del 1° luglio 1940, «Il Legionario» dedicava un articolo alla Corsica intitolato *Da Capu Corsu a Capu Bonifazio aria d'Italia mare di Lazio* in cui veniva rivendicato il governo italiano sull'isola: «e il giorno, non lontano, è giunto. Sui destini della Corsica veglia ormai la volontà ferrea del DUCE, che ha al suo seguito compatto e capace di ogni vittoria, l'esercito immenso dei cinquantacinque milioni di italiani»¹⁰⁰. Poco dopo l'occupazione italiana della Corsica, che prese avvio l'11 novembre 1942, Giacomo Armò firmò un contributo su «Il Legionario» intitolato *Pasquale Paoli* il quale, a differenza dell'articolo citato in precedenza che dava conto del bicentenario della sua nascita, esaltava la figura non del patriota corso indipendentista, ma dell'eroe di italianità: «la storia della Corsica che è, si può dire genericamente, la storia della fierezza italica nel Mediterraneo non ha figura più alta e luminosa da evocare di quella di Pasquale Paoli, figura leggendaria di eroe, simbolo perenne della italianità della piccola patria di Napoleone»¹⁰¹. Sempre durante l'occupazione italiana dell'isola, il 15 gennaio 1943 «Il Legionario» ospitò l'articolo *Quattro parole sulla Corsica* a firma di Giulio Spina in cui si mostravano immagini di camicie nere sulle strade dell'isola. Emblematica la didascalia: «in tutte le strade della Corsica irrompe la giovinezza d'Italia»¹⁰².

no entre-guerras. O caso latino-americano, in «Nuevo Mundo Mundos Nuevos», 6 giugno 2017, <http://journals.openedition.org/nuevomundo/70513> [consultato il 15 gennaio 2025].

⁹⁷ D. Fabiano, *I Fasci italiani all'estero*, cit., p. 235.

⁹⁸ *L'Italia e il Mediterraneo*, in «Il Legionario», 1° giugno 1940.

⁹⁹ *Malta Italiana*, in «Il Legionario», 10 giugno 1940. Si veda anche *Nostra Malta*, in «Il Legionario», 15 ottobre 1940.

¹⁰⁰ *Da Capu Corsu a Capu Bonifazio aria d'Italia mare di Lazio*, in «Il Legionario», 1° luglio 1940.

¹⁰¹ G. Armò, *Pasquale Paoli*, in «Il Legionario», 30 novembre 1942.

¹⁰² G. Spina, *Quattro parole sulle Corsica*, in «Il Legionario», 15 gennaio 1943.

Dopo il 25 luglio 1943 i Fasci italiani all'estero furono soppressi anche se continuarono a sussistere le attività assistenziali, sportive poste alle dirette dipendenze dei consolati¹⁰³. «Il Legionario» cessò la sua pubblicazione dopo il numero del 1° agosto 1943 in cui nel dare conto della nomina da parte del Re Vittorio Emanuele III del Maresciallo Pietro Badoglio a capo del governo si leggeva: «viva l'Italia! Questo è il grido che deve erompere dal nostro petto, e, tenendo fede al quale, non potremo mai essere piegata da nessuna sorte, qualunque essa sia»¹⁰⁴.

In apertura alla rubrica *Vita e attività degli Italiani all'estero* si riferiva circa lo scioglimento dei Fasci ma, come emerge dal passo citato, pur dichiarando la propria fedeltà al monarca, si sottolineava come il patrimonio dato dall'opera assistenziale svolta dai Fasci non potesse andare disperso:

In conformità della decisione con la quale il Governo presieduto dal Maresciallo Badoglio ha disposto lo scioglimento del partito fascista, si è proceduto, in questi giorni, a sciogliere, nelle varie sedi d'oltre confine, dove esistevano, i Fasci all'estero. Queste organizzazioni tuttavia accentravano una somma di attività di carattere assistenziale, sportivo ecc. che non potevano andare disperse, in quanto rappresentavano istituzioni utilmente dirette a favore dei nostri connazionali, e pertanto, così come è stato fatto in Italia, tali attività sono state conservate, ponendole alle dipendenze dei RR: Consoli [...] il dovere supremo di ognuno, in questo momento culminante e decisivo dei nostri destini, è di essere sopra tutto e innanzi tutto Italiani, senza distinzione di parte, senza divergenze d'opinioni e di stringerci attorno all'Augusta persona di S. M. Il Re in cui si riassumono le virtù, le glorie, il valore della nostra stirpe¹⁰⁵.

Conclusioni

La studio della parabola de «Il Legionario» nella sua veste di organo dei Fasci all'estero non ha soltanto consentito di osservare l'evoluzione dell'organizzazione, ma anche l'apparato propagandistico mussoliniano e il suo disegno imperiale. Il modo con cui «Il Legionario» affrontò i casi di Malta e della Corsica è emblematico della politica mussoliniana nei confronti di queste due isole e “terre irredente”. Il fascismo si contraddistinse per una sorta di “possibilismo” in materia di politica estera: Mussolini definì un programma massimo che prevedeva l'esecuzione di uno o più programmi minimi. Lo stesso Emilio Gentile sottolineò il carattere aperto e «in continua elaborazione nei confronti delle esperienze reali»¹⁰⁶. A questo proposito Maria Rosaria Quartararo ha coniato l'espressione «imperialismo-realismo» che descrive l'atteggiamento tenuto da Mussolini nei riguardi della questione maltese

¹⁰³ D. Fabiano, *I Fasci italiani all'estero*, cit., p. 236.

¹⁰⁴ *Per la Patria*, in «Il Legionario», 1° agosto 1943.

¹⁰⁵ *Vita e attività degli Italiani all'estero*, in «Il Legionario», 1° agosto 1943.

¹⁰⁶ E. Gentile, *Le origini dell'ideologia fascista (1918-1925)*, Laterza, Roma-Bari 1975, p. 240.

ma che può essere esteso anche al caso della Corsica¹⁰⁷. Sebbene Mussolini avesse dichiarato pubblicamente le mire espansionistiche dell'Italia fascista nel bacino del Mediterraneo, era consapevole che i tempi per l'annessione dell'isola sarebbero dipesi da fattori inerenti alle relazioni internazionali e dallo svolgimento della politica interna corsa e maltese¹⁰⁸. Inoltre, se il primo numero de «Il Legionario» apriva con il «Re della vittoria» prefigurando l'avvio del «ciclo imperiale» per opera di Mussolini¹⁰⁹, l'ultimo rappresentava il “canto del cigno” del disegno espansionistico del Duce ma al contempo evidenziava la salda fede nella monarchia.

¹⁰⁷ M.R. Quartararo, *Roma tra Londra e Berlino. La politica estera fascista dal 1930 al 1940*, Bonacci, Roma 1980, pp. 33-34.

¹⁰⁸ D. Paci, *La Corse dans la politique irrédentiste de l'Italie fasciste*, in *Corsica 39-45: les Corses et la Deuxième Guerre mondiale (1939-1945)*, eds. S. Gregori, J.-P. Pellegrinetti, Musée de Bastia, Bastia 2023.

¹⁰⁹ *Il re della vittoria*, in «Il Legionario», 7 giugno 1925.